

Oltre Margine - Poesia da vedere e ascoltare

Poesia in tracce

I Cd Audio di Umberto Fiori, Ida Travi e il gruppo musicale *Pane*

di *Luigi Cannillo*

<http://www.progettopane.org/rassegnastampa.htm>

La fruizione di poesia, che nella tradizione più recente si è incentrata prevalentemente sulla pagina scritta, è però legata in modo indissolubile alla oralità e all'ascolto, nella memoria dei canti imparati a memoria che tramandano le gesta degli eroi, affidata a cantori poetanti che hanno eseguito e interpretato saghe e leggende. L'uso della vocalità, a volte accompagnata da semplici strumenti musicali, è stato per molto tempo il modo unico e indispensabile per raccogliere attorno a sé un pubblico che ascoltasse poesia, in attesa della prime forme di scrittura e dell'invenzione della stampa.

La storia stessa della musica è stata legata all'uso della parola, alla sua dizione/recitazione in rapporto alle note musicali, dal canto gregoriano al melodramma, dal Lied allo Sprachgesang insieme all'operetta, al musical e alla canzone, nei quali testo e musica sono percepibili come unità organica.

La storia della poesia ha sviluppato, in particolare nel '900, un percorso in cui una particolare accentuazione di ritmo, tempo e vocalizzazione hanno dato particolare espressività ai tradizionali riferimenti metrici. Dal futurismo alle ricerche della poesia sonora della seconda metà del '900 fino al fenomeno del rap, i versi vivono del proprio carattere orale, attraverso reading, poetry slams ma anche in concerti o in specifiche performance, favoriti dall'affermarsi progressivo delle nuove tecnologie che hanno messo a disposizione mezzi di riproduzione sempre più raffinati e pratici e fruibili: dal nastro al CD audio al MP3.

Ma in che rapporto stanno testo e forma musicale? Quale dei due nasce per primo? E come si rapporta l'autore performer al suo testo? La collaborazione tra musicisti e compositori porta ad eventi che oltrepassano i confini del singolo linguaggio, mettono l'appassionato di poesia davanti a nuove forme di ascolto per nuove modalità di lettura. Lo testimoniano, tra le tante, alcune incisioni su CD audio di poeti e gruppi musicali. Come nel caso di **Umberto Fiori**, **Ida Travi** e il gruppo musicale **Pane**.

Umberto Fiori vive da decenni il suo rapporto con la musica, dall'attività di cantante e autore nel gruppo degli Stormy Six, che risale agli anni '70, mentre in anni più recenti è stata significativa è la collaborazione con il compositore Luca Francesconi. Poi il ritorno alla forma canzone, per cui ha musicato testi di Franco Loi, eseguendoli a partire dagli ultimi anni '90 nei numerosi concerti di Vòltess in Italia e all'estero. E, infine, l'incisione di propri testi con la collaborazione musicale di Luciano Margorani nel CD "Sotto gli occhi di tutti", Nota Music, 2009.

La scelta poetica è partita dai testi musicali, composti nella maggior parte dei casi da Margorani stesso, che accompagna Fiori alla chitarra, ma anche degli ex Stormy Six Franco Fabbri, Tommaso Leddi, Pino Martini e in un caso dallo stesso Fiori. I sedici testi sono tratti da diverse raccolte poetiche, ma non si tratta esattamente delle stesse poesie pubblicate, bensì di trascrizioni per musica, effettuate dall'autore stesso. Il libro Cd contiene note introduttive e di commento degli autori, oltre ai testi delle canzoni, accompagnati anche da una traduzione in inglese di Carla R. Sanguineti, e alle fotografie tratte da concerti o immagini fortemente evocative rispetto ai luoghi tipici della poetica di Fiori: «Dopo la curva del viale,/ sopra i semafori e gli alberi,/ una fila di case/ ferme/ contro il primo sole:// Vederle là/ viene come un vuoto,/ come una pena, ma poi/ viene la stessa luce,/ la stessa faccia da eroi.» Non si tratta quindi di un semplice CD audio, ma di un'offerta di diversi materiali sonori e cartacei nella quale si intrecciano diversi linguaggi. In una sua nota Fiori osserva che «a fare davvero testo – oltre alla musica – sono le parole cantate.

La loro disponibilità sulla pagina rischia di sviare l'ascolto, di ridurlo a ispezione del materiale

poetico messo in musica, e di ridurre la musica a “melizzazione del testo.» E' preferibile allora accostarsi direttamente alla canzone lasciando alla performance tutta la sua intensità specifica. Le canzoni, o “pseudocanzoni” come le ha anche definite Margorani, sono qui anche forme di racconto, riprendono l'antica tradizione orale del cantore: dalla ballata al valzer, alla ribattuta sonora di pulsazioni interiori o suoni urbani, il materiale sonoro anche nella trascrizione semplificata per chitarra elettrica mantiene una varietà che avvicina l'ascoltatore sia alle radici della poesia che alle nuove sonorità. Fondamentale è la voce dell'autore, in una modalità nella quale è riconoscibile una caratteristica, più che genericamente cantautorale, semplicemente autorale: Voce cantante e Autore del testo coincidono in Voce Poetica vera a propria.

Mentre per Umberto Fiori le poesie sono state accostate alla scrittura musicale in un secondo momento come scritture sorelle, i testi di **Ida Travi** sono nati già originariamente come “Poesie per la Musica”, e questo è infatti anche il sottotitolo del libro Cd **La corsa dei Fuochi**, Moretti & Vitali, 2007. Le cinque sezioni che compongono il volume, già eseguite in numerosi reading e performance dall'autrice, erano preesistenti alla musica di Andrea Mannucci con cui sono state incise. Se mai le forme testuali sono andate abbreviandosi, per consentirne la musicalizzazione.

Sono atmosfere rarefatte, fatte di apparizioni improvvise, lampi illuminanti e oscurità notturne, in un clima onirico, un tempo sospeso, tutti elementi che vanno a formare una poesia recentemente definita “permafrost”, come un suolo perennemente ghiacciato, siderale, dove gli oggetti assumono valore simbolico e assoluto, pur rimanendo sulla scena nella propria matericità: «L'erba è silenziosa, non fidatevi, finché non apre bocca,/ non fidatevi. Il verde è caduto dal petto in lacrime// Faremo penitenza se il sangue lo consente/ dice la madre accorrendo: date il tamburo a chi non ha le mani// Dice la madre accorrendo, le mani tra i capelli, bum!// La stanza era uno scudo// C'era uno sgabello solamente,/ uno sgabello su cui tutti gettavano il paltò.»

Il respiro, il suono sono centrali nella stesura dei testi di Ida Travi, nati già tenendo conto di una musica. Nel libro CD il tessuto sonoro e melodico offerto dalle tastiere elettroniche non è un semplice tappeto musicale, è una partitura per la voce cantante di Patrizia Simone, che si alterna nei testi alla voce recitante dell'autrice. Le due voci, quella recitante e quella cantante, si inseguono nei testi, come strumenti affini ma diversi, più sommessa e rarefatta la prima, più vibrante e tesa la seconda. I testi, la musica evocano un'azione teatrale completa, che viene ricordata anche nella nota introduttiva, e d'altra parte nella esperienza dell'autrice è già presente la rappresentazione di un'opera musicale nel 2003 con successive pubbliche esecuzioni. Il libro Cd arriva quindi a completare un percorso; altri sono in preparazione, e anche il più recente Neo/Alceste, pubblicato dallo stesso editore nel 2009, contiene poesie per la Musica, anche se non ancora incise su CD.

Con *La corsa dei fuochi* Ida Travi prosegue e realizza il lavoro teorico che aveva iniziato con *L'aspetto orale della poesia* (Anterem Edizioni, 2000), una raccolta di saggi critici e riflessioni sul rapporto tra oralità e poesia, sia in riferimento al rapporto tra neonato e lingua madre che per quello tra parola poetica e silenzio, e infine, tra poesia e sonorità: «Il parlare poetico si pone in quel margine di creazione che già non è più solo pensiero ma ancora non è scrittura. Può essere un parlare con voce, così come fa il poeta che bisbiglia tra sé.. O può essere il sonoro rivolgersi ad altri. Oppure è il parlare interiore, muto.»). Questo “rivolgersi agli altri” compie il suo circuito attraverso la tecnica di registrazione del “parlare poetico” dell'autrice.

Un'esperienza ancora diversa nel campo della musicalizzazione di testi poetici viene offerta dal gruppo musicale **Pane**, del quale è stato diffuso il CD **Tutta la dolcezza ai vermi**, La Mantide Ed. anche in occasione delle iniziative in memoria di Antonio Porta, che si sono tenute nella ricorrenza dei vent'anni dalla morte.

Il Cd riporta infatti a conclusione del percorso, proprio nell'ultima traccia una musicalizzazione del poemetto “La distanza amorosa”. E' una operazione non inconsueta per questo gruppo, avvenuta già con testi di Silvia Plath, Victor Cavallo e Gesualdo Bufalino, e in questo disco, oltre con i testi dello stesso Claudio Orlandi, voce e interprete del gruppo, anche con una poesia di Mandel'stam.

In questo caso è decisivo l'incontro istintivo con il testo poetico nel quale viene percepito l'aspetto visionario insieme a quello sonoro, quello che viene definito “volume” del testo, in una sorta di tridimensionalità della percezione. Da questo parte il lavoro di musicalizzazione.

Nel caso del poemetto di Porta, tratto dalla raccolta *Yellow*, uscita postuma nel 2005, dall'incontro iniziale con testo è nata una prima improvvisazione, un giro di chitarra che ritroviamo nell'incisione, anche dopo il processo più articolato di composizione e arrangiamento attraverso una

strumentazione più complessa di pianoforte, chitarra, flauto traverso e batteria.

Il testo originale di Porta emerge in tutta la sua sensualità ed energia: «[...]Decido di arrivarti da sotto/ come il tubo dell'acquedotto/ il rubinetto chiuso, silenzioso acceso/ pronto a dissetarti disteso/ già preso:// C'è solo più un gesto lontano/ non muovo neppure la mano/ m'invade, straripa, mi asseta,/ tu dormi su un colle vicino/ io ardo cespugli.// "E 'la fiamma che brucia e non consuma/ che tace e si accende in parola/ sui bordi del corpo un dito discende gelato/ il brivido interno l'esterno/ s'increspa.// Va bene se penso lontano/ se il buco è la morte/ è vano per giorni il respiro/ è la sorte sospesa/ l'attesa.// Se chiami più forte reclami/ il corpo ritorna con forza/ si stacca, mi scioglie la scorza/ in bocca c'è il miele/ rimani.»

E' un testo che è già musica nella scelta della scansione delle strofe, nelle rime e le assonanze, nelle allitterazioni. Qui conserva la sua specificità e allo stesso tempo si presenta nuovo attraverso gli strumenti e la voce. E' l'occasione per ritrovare Antonio Porta anche in questa veste di poeta per musica e di conoscere il progetto Pane anche nei bei testi di Claudio Orlandi e nella ripresa di un'autore fondamentale come Leo Ferré con il suo Tu non dici mai niente.

Il progetto musicale dei Pane è poi ampiamente presentato sul sito www.progettopane.org, il brano sul testo di Porta disponibile anche con un video su YouTube, Fondamentale per il lavoro del gruppo è come il processo di composizione non porti a una forma di poesia sonora, a una stesura di musica in funzione di tappeto sonoro del testo, ma a una vera e propria coraggiosa musicalizzazione della parola.

Queste tre diverse esperienze discografiche riportano l'autore al ruolo di cantore e l'ascolto a un percorso che tramanda una vocalità, un legame tra testi e musica che non lascia più gli uni e gli altri in uno stato separato, ma crea una nuova identità. Registrare, incidere le voci dei poeti mantiene lo spirito originale e ne salva le performance. L'aspetto orale della poesia rivive, e con lui anche preziose collaborazioni tra linguaggi diversi, esecuzioni, partiture custodite nelle dimensioni minime e nella memoria infinita di un un lettore MP3